

Epifania del Signore (6 gennaio 2021)

Introduzione alle letture: *Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12*

L'Epifania è la manifestazione del Signore: Colui che è nato per noi si è fatto conoscere a tutti i popoli. Il Vangelo secondo Matteo ci racconta la visita dei magi, stranieri che riconoscono in Gesù il salvatore del mondo. Nella prima lettura il profeta parla della luce che inonda la nostra terra per la rivelazione che Dio ha offerto a tutti i popoli, e con il salmo celebriamo l'universalismo della nostra fede cristiana: tutti i popoli adoreranno il Signore. Così l'apostolo nella seconda lettura ci presenta il progetto di questa rivelazione a tutte le genti. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Le tre orazioni di questa festa

L'Epifania del Signore è la festa della fede cristiana. Il Signore che è nato per noi non è rimasto nascosto, ma si è fatto conoscere, si è manifestato in modo che tutti i popoli, non solo Israele, potessero accogliere la salvezza portata dal Messia. E i magi, stranieri che vengono da lontano, sono la primizia di tutti i popoli che arrivano a credere al Signore Gesù. Anche noi siamo arrivati ad adorare il Signore perché ci hanno educato così: ci hanno insegnato il Vangelo e, crescendo, abbiamo accolto quella proposta; e come i magi anche noi siamo arrivati per adorare il bambino Gesù e per fare a Lui dono della nostra vita.

Le orazioni della festa dell'Epifania ci insegnano proprio questo atteggiamento di adorazione e di fede. Abbiamo iniziato la celebrazione con la preghiera colletta, che raccoglie le intenzioni di tutti i fedeli:

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la bellezza della tua gloria.

Ricordiamo anzitutto l'evento che il Vangelo secondo Matteo ci ha raccontato: guidandoli con una stella Dio ha accompagnato gli stranieri fino a Gesù, ha rivelato loro il Figlio unigenito. *Epifania* significa proprio *manifestazione*. Il Dio che è nato per noi si è fatto conoscere da noi, non solo da quelli che erano del popolo di Israele, ma anche dagli stranieri, quindi da tutti i popoli a cui anche noi apparteniamo; perché noi per nascita non siamo del popolo eletto, ma siamo stranieri; e per fortuna la salvezza non è stata riservata solo agli israeliti, ma Dio ha guidato gli stranieri – cioè noi! – e ci ha rivelato il Figlio unigenito, ci ha rivelato che Gesù è il suo Figlio, unico ad essere stato generato dal Padre prima dei secoli eterni.

Ricordando questo antico evento, la preghiera si concentra sulla nostra situazione attuale. Che cosa chiediamo al Signore? Che *ci conduca benigno a contemplare la bellezza della sua gloria*. Noi abbiamo già conosciuto per la fede il Signore, tuttavia siamo ancora in cammino, abbiamo ancora bisogno di essere guidati e accompagnati. La stella di cui parla l'evangelista è immagine della fede. La fede guida noi come una luce nella nostra notte. La conoscenza del Vangelo, la rivelazione di Dio è la stella che ci guida nel cammino della vita fino a contemplare la bellezza della gloria di Dio. È quello che dobbiamo desiderare: arrivare alla gloria e contemplare la bellezza della nostra fede. Rischiamo di essere un po' stanchi e abituati, e quindi anche un po' depressi nella nostra fede – lamentosi che rimpiangono il passato – mentre abbiamo il bello davanti. È paradossale, ma dobbiamo dircelo con entusiasmo: il bello deve ancora venire! La

bellezza della gloria è davanti a noi! Siamo in cammino, stiamo procedendo verso la meta. Chiediamo dunque al Signore che ci guidi a contemplare la sua bellezza, perché possiamo arrivare a casa ... visto che non siamo ancora arrivati.

I magi arrivarono a Betlemme, videro il bambino e lo adorarono; noi arriveremo un giorno a contemplare il Signore risorto ... allora entreremo nella sua casa, allora il nostro viaggio sarà concluso, allora adorandolo potremo vedere la bellezza di quello che adesso abbiamo creduto nella fatica del cammino.

Sulle offerte presentate all'altare innalziamo poi un'altra orazione che sintetizza la tradizione dei Padri, richiamando in modo splendido i doni simbolici che i magi hanno offerto a Gesù. Chiediamo:

Guarda con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi stessi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo Signore nostro.

In quei doni è significato Gesù: l'oro significa che Gesù è il re, l'incenso indica che Gesù è Dio, la mirra dimostra che Gesù è uomo mortale. In quei doni Gesù è significato ed è immolato perché il dono è Lui in persona: è Lui che dona la sua vita per la nostra salvezza; ed è un dono ricevuto, ricevuto da noi! Non siamo noi che facciamo i regali al Signore: noi siamo venuti a ricevere il regalo che è Gesù in persona. Gli offriamo i doni che lui ci ha dato, non gli offriamo oro incenso e mirra, ma riceviamo Colui che è il dono significato nei regali dei magi.

E infine, dopo la comunione, ci rivolgiamo al Signore con atteggiamento di gratitudine e gli chiediamo:

La tua luce, o Signore, ci preceda sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi.

Il Signore si è manifestato; non solo, si è fatto membro della nostra famiglia, si è fatto pane per il nostro sostentamento, visto che noi siamo partecipi del suo mistero; e allora gli chiediamo che la sua luce ci preceda, ci faccia luce nel cammino che abbiamo ancora davanti, sempre e in ogni luogo. Abbiamo bisogno di questa luce divina per contemplare con purezza di fede e gustare con fervente amore quel mistero di cui siamo partecipi. Contemplare e gustare, cioè capire con la mente e gustare con il cuore. Questo è l'atteggiamento di chi ha accolto nella fede la rivelazione del Signore – ed è in cammino – chiedendo al Signore che sia luce in ogni tempo e in ogni luogo perché possiamo riconoscere in Lui il nostro vero tesoro.

Omelia 2: L'annuncio della Pasqua e il prefazio

Si dice nel proverbio che l'Epifania porta via tutte le feste. In realtà proprio nel giorno dell'Epifania vengono annunciate le prossime feste pasquali.

È una antica tradizione della Chiesa romana: nel giorno della Epifania infatti il Papa dava le indicazioni per il calendario pasquale. Dato che la festa di Pasqua è mobile, perché segue il ciclo della luna, era necessario che gli studiosi di astronomia calcolassero bene i movimenti degli astri. La Pasqua infatti viene fissata ogni anno la domenica successiva alla prima luna piena di primavera: quindi, per calcolare bene queste coordinate cosmiche, era necessario uno studio competente. Oggi noi abbiamo i calendari con queste date già stabilite per tutti gli anni a venire, nell'antichità invece questo calcolo veniva fatto anno per anno. Gli ambasciatori delle varie nazioni nella basilica di San Pietro a Roma partecipavano alla Messa solenne del Papa, il quale annunciava il calendario pasquale dell'anno corrente, e gli stessi ambasciatori poi portavano nelle varie nazioni cristiane la notizia di quelle date festive.

Quindi dovremmo dire che l'Epifania porta con sé tutte le feste pasquali: la rivelazione del Cristo infatti anticipa quello che è l'evento fondamentale, perché il centro di tutto l'anno liturgico è la Pasqua. La festa più importante della nostra fede cristiana è *il Triduo pasquale del Signore crocifisso, sepolto e risorto*. Annunciare la data della Pasqua non è semplicemente segnare un numero sul calendario, ma comporta la memoria liturgica e solenne di questo centro

fondamentale da cui scaturisce tutta la nostra vita cristiana. La Pasqua è il centro, l'origine della nostra fede, il punto di partenza di ogni nostra esperienza cristiana. In base alla Pasqua si determina l'inizio della Quaresima col giorno delle Ceneri, e il compimento della Pasqua con le feste della Ascensione e della Pentecoste, per poi lanciare l'attenzione all'inizio del prossimo anno liturgico con l'Avvento. Siamo inseriti nel ciclo del tempo – queste realtà si ripetono ogni anno e si inseguono sempre uguali – eppure andiamo avanti, verso la novità assoluta del Signore nella gloria.

La gloria del Signore si è manifestata con l'Epifania di Gesù e si manifesterà in mezzo a noi fino alla sua venuta: fino alla fine dei tempi il Signore è presente in mezzo a noi e continua a manifestarsi. *In ogni domenica, che è la Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente il grande evento della risurrezione con cui Cristo ha vinto il peccato e la morte.* Quindi la nostra vita liturgica, di festa in festa, continua nel tempo quello che il Signore ha già compiuto per noi: noi dunque ricordiamo e proclamiamo nelle liturgie festive la presenza del Signore e la sua azione che opera nella nostra vita.

In questa festa dell'Epifania il prefazio ci ricorda proprio questo evento luminoso di apertura a tutte le genti:

*Oggi in Cristo, luce del mondo,
tu hai rivelato alle genti il mistero della salvezza
e in lui, apparso nella nostra carne mortale,
ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.*

La liturgia insiste spesso nell'adoperare l'avverbio *oggi*, per indicare non tanto che questo evento è capitato il 6 gennaio, ma che il Signore si rivela *oggi*, cioè adesso, nella nostra vita, nella concretezza della nostra esistenza presente. Cristo, che è la luce del mondo, si è rivelato a noi – che facciamo parte delle genti – cioè a degli stranieri, non ebrei. In Cristo Dio ha rivelato a tutti i popoli il mistero della salvezza, cioè il suo progetto, che ha come fine la salvezza di tutti. In Cristo, apparso nella nostra carne mortale, Dio ci ha rinnovati.

Il verbo *apparire* lo si usa soprattutto con gli astri, quando ad esempio diciamo che “è apparsa una stella”, o guardiamo “il sole che appare”. Cristo viene paragonato al sole: egli infatti è *il sole di giustizia*, cioè l'autentica luce della nostra vita. Pensate che cosa potrebbe essere la terra senza il sole ... e difatti la vita sul nostro pianeta – dicono gli studiosi – è possibile proprio grazie alla vicinanza giusta del sole, perché se fosse troppo vicino brucerebbe tutto, se fosse troppo lontano ci sarebbe un gelo perenne; siamo alla distanza giusta, per cui c'è quella luce e quel calore che permette la vita. Se si spegnesse il sole finirebbe anche la vita sulla terra. Già gli antichi avevano colto questa realtà, per cui dicevano che Cristo è il sole della nostra vita, è la luce, il calore ... ed è alla distanza giusta: è vicino a noi nel modo corretto per permettere la nostra vita, la nostra vita spirituale. Egli è apparso con una carne mortale simile alla nostra ed è, tuttavia, il sole di giustizia: il vero Dio che ci rende partecipi della sua divinità quindi ci rinnova con la gloria della immortalità divina. È apparso nella nostra notte per darci la sua luce, per comunicarci la sua vita immortale.

L'Epifania è l'anticipo della Pasqua: il Signore, come luce, vince le tenebre del peccato e della morte ed è presente nella nostra esistenza. Il suo calore, la sua luce, la sua forza rendono possibile la nostra vita. Lo ringraziamo di essersi fatto conoscere da noi: *A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.*

Omelia 3: Illuminati dal Signore, ci lasciamo guidare

Due atteggiamenti molto diversi riconosciamo nel racconto che l'evangelista Matteo ci propone nella visita dei magi. Questi stranieri orientali, estranei al popolo di Israele, si muovono dalla loro patria verso l'ignoto: percorrono una lunga strada per cercare il Signore e finalmente piegano le ginocchia davanti a Lui, adorandolo. Dall'altra parte Erode, quando sente della nascita dell'atteso Messia si turba e con lui tutta Gerusalemme.

Erode è un vecchio attaccato al potere, perciò ha paura del Messia: è l'immagine dell'uomo vecchio che cerca di difendere quello che ha e finge devozione e interesse. Vuole usare i magi per trovare il bambino, finge di cercarlo per adorarlo, ma in realtà vorrebbe sterminarlo. Erode rappresenta proprio l'atteggiamento dell'uomo che ha paura di Dio, che sente Dio come un nemico pericoloso e difende il proprio potere aggredendo, usando i mezzi, anche subdoli, del suo potere pur di ottenere quello che vuole. Erode non potrà di certo a cambiare il progetto del Signore: farà un gran male, perché ucciderà i bambini di Betlemme, ma non riuscirà a fermare il progetto di Dio. Che cosa ci guadagna Erode in questo suo atteggiamento? Nulla. È proprio l'immagine dell'uomo che cerca di difendere se stesso e aggredisce l'altro per guadagnarci qualcosa, ma non ottiene nulla: rovina se stesso, danneggia gli altri, perde la propria vita.

Al contrario i magi sono degli esempi positivi per noi, in quanto persone che cercano sinceramente il Signore e si lasciano guidare. Vorrei sottolineare proprio questo aspetto importante: la stella li ha guidati, però non li ha presi per mano, non li legati portandoli a Betlemme a forza. La stella è nei cieli e li guida, perché loro si lasciano guidare! Sono loro, sapienti, a essere docili – si lasciano portare – e potenti, piegano le ginocchia davanti a un bambino ... si lasciano portare dal Signore.

La stella rappresenta il creato che ci guida ad adorare il Creatore, ma sono le Scritture che indicano la strada giusta. Erode consulta la Bibbia, chiama gli esperti, viene a sapere che è Betlemme il luogo della nascita, però non si lascia guidare ... vorrebbe usare la Bibbia per i suoi interessi. Invece quegli stranieri ascoltano la Parola e si lasciano guidare: accettano di fare qualche cosa che non è secondo i criteri della normalità. Un sapiente dell'Oriente non verrebbe a cercare un bambino nel villaggio di Betlemme e un re potente non piegherebbe le ginocchia davanti ad una povera famiglia. I magi si sono lasciati guidare dalla luce di Dio e noi vogliamo fare altrettanto.

Non abbiamo paura del Signore! Scacciamo ogni pensiero in cui il Signore sembra che ci voglia male e rappresenti per noi un pericolo. Sono idee diaboliche pensare che il Signore ci tenda un tranello, ci chieda qualcosa di cattivo o che voglia il nostro male. Sono idee che allontanano ... è un pensiero *da Erode*, scacciamolo! Coltiviamo invece l'atteggiamento dei magi: lasciamoci guidare dalla bellezza del creato, lasciamoci guidare dalle parole della Scrittura che ascoltiamo continuamente – siano la nostra guida! – e docilmente seguiamo quelle parole, piegando le ginocchia davanti al Signore Gesù che ci svela la bellezza della nostra vita. Erode vede le cose negativamente, ha paura di quel che succede; invece il Signore ci chiede di essere persone che vedono la bellezza di quello che sta succedendo.

Chiediamo alla sua Luce gentile che ci accompagni e noi ci impegniamo a lasciarci guidare per adorare Lui, perché nella nostra vita sia Lui il Re. Lo cerchiamo come il Re della nostra vita, lo adoriamo come il Signore che comanda bene. Liberamente lo lasciamo comandare nella nostra vita, perché ci fidiamo di Lui, perché sappiamo che vuole il nostro bene ... attraverso di Lui noi possiamo davvero scoprire la bellezza della vita, le infinite bellezze che riempiono i nostri giorni.